

Pievefanonica

Prot. N. **0009**

04 DIC 1999

Il nostro ricordo di Don SEBASTIANO MENICHINI

Don Sebastiano Menichini è di certo una figura singolare e ben nota ancora nella nostra valle .
Governò e visse nella Chiesa - Parrocchia di Pieve Fanonica per ben cinquanta anni influenzando con l'insegnamento e l'esempio generazioni di persone .

I più anziani lo ricordano ancora oggi negli ultimi anni della sua lunga vita (è vissuto per 90 anni e ½) quando era ormai cieco.

I più vecchi lo ricordano da più giovane, attivo e vigile.

E comunque anche i giovanissimi di qui sanno che nella chiesa di Pieve è vissuto un parroco che morì vecchissimo.

Ricordare Don Sebastiano è riconoscere i suoi molti meriti di religioso , di intellettuale , di persona umanissima. Ricordare è sempre profondamente utile a farei vivere in modo più consapevole ed equilibrato . Conoscere veramente è anche ricordare, cioè darsi delle radici per vivere meglio il proprio ambiente fisico ed umano e per arginare il disorientamento e lo squilibrio che oggi più che mai dilagano.

Don Sebastiano Menichini nacque a S. Sebastiano di Foligno il 10 settembre del lontano 1859.

Pensate! Prima dell'Unità d'Italia!

Era figlio di poverissimi contadini al servizio di un grosso proprietario terriero.

Famiglia numerosa la sua, ben 12 figli di cui lui era l'ottavo.

La sua infanzia venne segnata da una grave malattia , quella volgarmente detta delle "fantiolenne" che grosso modo sembra corrispondere alle 'convulsioni' o epilessia.

Questo male ricorrente aveva arrestato la crescita della sua statura, al punto che fino ai 18 anni era alto come un bimbo di 10/12 anni.

Così veniva chiamato affettuosamente Bastianuccio, e le sorelle specialmente si divertivano un mondo a portarlo in giro e a beffarlo proprio per via della sua piccola statura .

La famiglia era poverissima . Di quelle povertà che oggi riusciamo difficilmente a immaginare. Ma l'amore di una madre , anche povera e anche analfabeta , arriva spesso assai lontano . E così la madre di Bastianuccio volle che studiasse.

Quando una volta il padrone dei Menichini passò per la loro casa e vide Bastianuccio con i libri , esclamo' sdegnosamente : Il Ma come pensate, voi così poveri, di sprecare un figlio nello studio!''.

Ma la madre rispose pronta Signor padrone , ma non lo vede com'è piccolo e delicato ?! Che cosa lo metto a fare ? Il Bastianuccio si recava a scuola presso la chiesa di S. Giacomo , a Foligno, da un frate infermo . per l'esattezza paralitico.

Così si presentò da privato agli esami di quinta elementare e proseguì poi fino alla VI Aveva come maestro un ateo. Anche vecchio continuava a ricordarlo perché ai suoi alunni faceva dire le preghiere di inizio e di fine lezione. Questo fatto sicuramente aveva colpito la sua anima e lo aveva fatto a lungo meditare.

Terminate le scuole elementari Bastianuccio si ritrovò' in famiglia di nuovo senza una funzione e senza una prospettiva, se non essere considerato il diverso, il malato, l'inferiore di casa .

A quei tempi passavano spesso nei pressi della casa dei Menichini i seminaristi del Seminario Vescovile di Foligno , condotti a passeggio dai loro insegnanti e assistenti durante le giornate di sole .

Talvolta conversavano con Bastianuccio che vedevano lì , spaesato e inutile.

Uno degli assistenti una volta lo esortò a prendere in considerazione l'idea di entrare in seminario . Bastianuccio era esitante dato che il Seminario era frequentato da figli di famiglie abbienti.

Poi decise di partecipare al concorso .

Infatti era in palio un posto da seminarista . per il quale occorreva superare un esame .

Infatti una nobildonna folignate aveva messo a disposizione del Seminario le sostanze utili a mantenere un seminarista fino al sacerdozio . L'esame andò bene dato che aveva la vocazione agli studi e così quel posto fu suo.

Pino a vecchissimo , poiché aveva una mente prodigiosa e un cuore riconoscente, amava ricordare il nome della nobildonna che aveva consentito una tale trasformazione della sua vita.

Dunque Bastianuccio entrava in seminario, ma a 16 anni.

Successe che intorno ai 18 anni la sua statura crebbe improvvisamente di ben 25 cm in soli 15 giorni, ma questo fenomeno si accompagnò ad un periodo di assoluta terribile cecità.

Si riprese grazie alle cure amorose della madre che gli faceva continuamente brodo di gallina.

Rimessosi in salute rientrò in seminario e terminò il corso di studi brillantemente, al punto che maturò l'intenzione di proseguire con gli studi di teologia al seminario pontificio di Roma.

Ma come mantenersi a Roma per questi studi?

Venne a sapere che il principe Guido Borghese cercava un cappellano per la sua famiglia (a quei tempi le famiglie principesche e i nobili più ricchi tenevano sacerdoti in casa).

Don Sebastiano si presentò. E fu assunto in servizio. Rimase vari anni con i principi Borghese e intanto studiava nel Seminario Pontificio.

Senonché il Vescovo di Foligno aveva bisogno di un parroco per una sperduta località abbandonata a se stessa che, presumibilmente, altri sacerdoti cercavano di evitare.

Pensò a don Sebastiano e volle richiamarlo in sede.

Inutilmente il Principe Borghese esortò il sacerdote a rimanere presso di lui a Roma per completare gli studi.

Don Sebastiano Menichini rispose che tra i suoi voti c'era quello dell'obbedienza cui non intendeva venire meno.

E così tornò nella sua terra, pronto alla difficile avventura di reggere la poverissima e dimenticata frazione di Sostino, presso il sasso di Pale.

(da dattiloscritto consegnato da Marcella abitante a Poggiarello che raccolse queste notizie dalla madre, sorella di don Sebastiano nell'anno 1994).